TRADIZIONE E RESTAURO DEI MOSAICI TIROLESI
Breve storia del mosaico in Tirolo

Maria Luise Storch

La tradizione del mosaico in Tirolo prende avvio nell'Ottocento. Grazie all'interesse storico verso le antiche tecniche artigiane, nel 1861 Georg Mader, Josef Vonstadl e Albert Neuhauser fondarono a Innsbruck un laboratorio per vetrate, chiamato "Tiroler Glasmalerei". Sedici anni dopo, nel ~~1876~~ 1877 lo stesso Albert Neuhauser (1832-1901) aprì, dopo un soggiorno a Venezia, il primo studio per mosaico dell'Austria. Per insegnare la tecnica musiva invitò un maestro veneziano, Luigi Solerti (1846-1902).

L'anno 1900 portò dei cambiamenti: Luigi Solerti lasciò Innsbruck per Monaco, dove fondò insieme a Simon Rauecker un laboratorio per mosaico. Josef Pfef erle, un allievo di Luigi Solerti, si mise in proprio e aprì un suo laboratorio a Zirl, vicino a Innsbruck. Dalla fusione tra la "Neuhausersche Mosaikanstalt" e la "Tiroler Glasmalerei" sorse l'istituzione "Tiroler Glasmalerei - und Mosaikanstalt" con settori dedicati alle vetrate e al mosaico.

Furono realizzati numerosi mosaici in Tirolo e in tutta l'area della monarchia austro-ungarica[1], nonché negli Stati Uniti. La maggior parte dei mosaici in questi anni, specialmente in Tirolo, riguardava l'arte sacra come la decorazione degli absidi e delle facciate delle chiese[2]. Per quanto riguarda lo stile dominò quello Nazareni, talvolta con elementi di art nouveau. Durante il periodo tra le due guerre mondiali il settore pubblico funzionava come primo committente. Normalmente tutti i mosaici venivano realizzati col metodo indiretto impiegando soprattutto smalti di propria produzione.

Oltre alla "Tiroler Glasmalerei - und Mosaikanstalt" anche il laboratorio di Josef Pfef erle (1862-1939) a Zirl riscuoteva molto successo. Presso di lui lavoravano 10 collaboratori. Dominava l'arte sacra e molto spesso come artista per i bozzetti collaborava Rudolf Margreiter (1876-1956), a cui Pfef erle f nanziò la formazione artistica. La maggior parte dei suoi mosaici si trovano in Tirolo[3] ma ricevette commissioni in tutta l'area della mo-

---

1 Per esempio: Vienna, Parlamento: 1903, fregio di 30 m lunghezza e 2,3 m di altezza. Praga, Magazzino Novak: 1903-4, facciata (bozzetto: Jan Preisler). Trieste, Palazzo del Governo: 1904, facciata di 300 mq. Vienna, Chiesa di San Francesco d'Assisi, cappella dell'imperatrice Elisabetta: 1907, decorazione musiva di 130mq.

2 Per esempio le facciate delle chiese a Innsbruck: San Nicola: 1886, 15 mq (bozzetto: Michael Stolz). Chiesa del convento delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento: 1895. Chiesa dei Tre Santi: 1898, 40 mq (bozzetto: Philipp Schumacher). Convitto dei Gesuiti Canisianum: 1908, in stile art nouveau.

3 Tra i più importanti: Merano (adesso Italia/Alto Adige), Chiesa del Sacro Cuore di Gesù presso le Dame Inglesi: 1905, mosaico nell'abside, 14 m altezza e 9 m larghezza (bozzetto: Rudolf Margreiter). Reith vicino a Seefeld, chiesa parrocchiale: 1906, facciata di 39 mq e 4 quadranti (18 mq) (bozzetto: Rudolf Margreiter). Marlengo (adesso Italia/Alto Adige), chiesa parrocchiale: 1906, mosaico nell'abside e 1908, 14 stazioni della Via Crucis (bozzetto: Feuerstein). Tanzenberg (Carinzia), chiesa del convento: 1908, facciata di 50 mq e 1924/7 due mosaici all'interno.

narchia.[4] Johann Diechtl (1878-1927) e alcuni altri allievi di Josef Pfef erle nel 1910 si misero in prorio. Il loro capolavoro è la decorazione dell'abside della chiesa a Reith (vicino a Seefeld) nel 1912/13 (bozzetto: Rudolf Margreiter). Josef Pfef erle morì nel 1939. Suo f glio, anche lui chiamato Josef (1903-1988), apprese il mestiere dal padre. Dopo aver lavorato per anni nel laboratorio paterno si trasferì come mosaicista in Germania (lavorò nel 1938 da Van Treeck a Monaco e nel 1940 da Puhl & Wagner a Berlino). Ritornato in Tirolo nel 1940 cominciò a lavorare alla "Tiroler Glasmalerei - und Mosaikanstalt", diventando una f gura chiave nella produzione di mosaici.

Dopo la guerra si assiste a una rinascita dell'arte musiva in Tirolo. Le richieste non erano più pressanti come in passato, ma nell'area tirolese si continuarono a realizzare numerosi mosaici.[5] Talvolta gli artisti creavano autonomamente i loro mosaici, la maggior parte delle opere però venne eseguita dal laboratorio di Innsbruck. I principali committenti divennero la Chiesa e il settore pubblico. Gli artisti che realizzavano i disegni erano tutti noti in Tirolo e anche oltre le frontiere, come per esempio Max Weiler (1910-2001) che era af ascinato da questa tecnica artistica. Lo stile era caratterizzato dalle nuove tendenze artistiche, con diversi livelli di astrazione. Venivano utilizzati omateriali unici come marmi, graniti e gemme (come la malachite) o in combinazione con gli smalti. Le composizioni dimostravano una certa libertà, in quanto i mosaicisti avevano l'intenzione di allontanarsi dallo stile dei Nazareni.

Dopo il pensionamento di Josef Pfef erle nel 1966 il settore del mosaico nella "Tiroler Glasmalerei - und Mosaikanstalt" in realtà non era più esistente.[6] Tuttavia egli continuò a lavorare come mosaicista, e particolarmente fruttuosa si rivelò la collaborazione con l'artista Richard Kurt Fischer (1913-1999).[7]

E. Škarda Brno

[4] Per esempio: ~~Austerlitz/Slavkov uBrna, monumento: 1912, mosaico nella cappella.~~ Collaborazione di Josef Pfef erle (padre e f glio) al mosaico presso Olomouc, Chiesa di Cirillo e Metodio: mosaico dell'altare di 63 mq, 1933 (bozzetto: Jano Köhler)

[5] Tra gli altri: Innsbruck, Clinica universitaria: 1954, 6 mosaici parietali (bozzetti di diversi artisti). Bad Schallerbach (Alta Austria), chiesa parrocchiale (1958) e chiesa a Schönau (1966): mosaici dell'altare (bozzetti: Max Spielmann). Innsbruck, Chiesa San Paolo: 1960/61, mosaico dell'altare di 36 mq (bozzetto: Max Spielmann).

[6] L'ultimo mosaico della "Tiroler Glasmalerei- und Mosaikanstalt" risale al 1977, ma la produzione di vetrate continua ancora oggi.

[7] Richard Kurt Fischer era molto presente con i suoi af reschi, vetrocementi, mosaici ed arazzi. Ha lavorato spesso per l'architetto Clemens Holzmeister (1886-1983) che ha dato nuovi impulsi all'architettura austriaca. Dalla collaborazione dell'artista con Josef Pfef erle e poi con Storch Mosaik risalgono numerosi mosaici, per esempio: Salisburgo, Teatro (Holzmeister): 1960, mosaici pavimentali. Erpfendorf, chiesa parrocchiale (Holzmeister): 1967, mosaico dell'altare. Innsbruck, Teatro: 1968, due mosaici parietali. Innsbruck, Chiesa di Ognissanti (Holzmeister): 1976, mosaico dell'altare di 22 mq. Innsbruck, cappella privata: 1989, mosaico pavimentale di 17 mq (Storch Mosaik).

Nel 1986 Maria, la figlia di Josef Pfefferle, e suo marito Gerhard Storch fondarono a Zirl lo studio "Storch Mosaik". Nei primi anni il laboratorio eseguiva bozzetti per artisti, ma col tempo elaborò uno stile autonomo, con proprie idee e disegni[8]. Caratteristica dei mosaici dello Storch Mosaik è la combinazione di smalti con materiali naturali come marmi o graniti. La maggior parte dei mosaici è eseguita a rovescio su carta su cui poi viene applicata la malta classica. La tradizione familiare viene continuata oggi dalla loro figlia Malu Storch.

Interventi di restauro e conservazione

In Tirolo si può notare una grande varietà e quantità di opere musive dall'Ottocento fino ad oggi. Col passare del tempo si sono resi necessari degli interventi di restauro.

Un problema è il clima duro, il gelo negli inverni e le escursioni termiche durante il giorno. Questo riguarda specialmente le facciate maggiormente esposte al maltempo. I mosaici applicati su edifici antichi spesso devono affrontare danni strutturali spesso legati all'umidità. Inoltre i mosaicisti Nazareni cercarono di ridurre al minimo gli interstizi fra le tessere impiegando per le facciate tessere di dimensioni piccolissime. La conseguenza è che pian piano le tessere si distaccano dall'allettamento fino a formare delle lacune.

Un altro problema risale alla seconda guerra mondiale. I bombardamenti su Innsbruck e dintorni (per esempio Reith vicino a Seefeld) hanno danneggiato in modo indiretto i mosaici, creando crepe di varie dimensioni e deteriorando gli strati di malta.

I mosaici moderni affrontano altri problemi: gli edifici vengono adattati alle nuove esigenze, modificati oppure demoliti. La reintegrazione delle lacune provenienti dalle modifiche viene realizzata secondo lo stile originario dell'artista. Talvolta l'unico modo per conservare un mosaico è staccarlo e traslocarlo.

[8] Esempi di mosaici di "Storch Mosaik": Röthis (Vorarlberg), cimitero: 1988, fregio di 16 m di lunghezza e 1,7 m di altezza (bozzetto: Elmar Kopp). Rum, complesso residenziale: 1996, mosaico parietale di m 4,8 x 1,6 (bozzetto: Arthur Salner). Imst, cimitero: 1996/7, fregio di 34 m di lunghezza e 88 cm di altezza (bozzetto: Wernfried Poschusta). Reutte, banca "Raiffeisen": 1998, mosaico parietale di 21 mq (bozzetto: Ilse Abka-Prandstetter). Zirl, centro sociale: 2007, scultura musiva di 2 m di altezza e 2 m di diametro (bozzetto: Storch Mosaik). Völs, Blasiusberg: 2009/10, 7 stazioni della Via Crucis, ciascuna cm 80 x 130 (bozzetto: Storch Mosaik).

TYROLSKÁ MOZAIKOVÁ TRADICE: TVORBA A RESTAUROVÁNÍ MUZÍVNÍCH DĚL

Maria Luise Storch

Mozaika se v Tyrolsku prosadila až v 19. století, když Albert Neuhauser (1832-1901) založil první ateliér mozaiky Rakouska a pozval benátského mistra Luigiho Solertiho (1846-1902). Poté, co se Solerti v roce 1900 odstěhoval do Mnichova, jeho žák Josef Pfefferle založil nový ateliér v Zirlu, nedaleko Innsbrucku, v němž zaměstnával deset lidí. Konkurenci jim dělala firma «Tiroler Glasmalerei und Mosaikanstalt», ateliér mozaiky a laboratoř skla. V Tyrolsku a v Rakousku-Uhersku bylo realizováno mnoho mozaik, hlavními objednavateli byl především stát a církev. Syn Pfefferla, také Josef (1903-1988), se vyučil u otce a několik let pracoval v Německu. Po návratu do Tyrolska se spojil s firmou «Tiroler Glasmalerei und Mosaikanstalt». Po druhé světové válce se tvorba mozaiky obnovila a začaly se používat i různé jiné materiály (např. mramor, žula, drahokamy) a volnější tvary. V tradici mozaiky dodnes pokračuje firma «Storch Mosaik» založená v roce 1986 dcerou Josefa Pfefferleho. Mnoho mozaik bylo poničeno působením času, atmosférickými vlivy nebo válečným bombardováním, některé je proto dnes možné zachránit už pouze jejich stržením ze stěny.



Durante il restauro. Hall, municipio: 1895, 10 mosaici, ciascuno 150 x 80 cm (esecutore: Neuhauser'sche Mosaikanstalt, restauratore: Storch Mosaik, 2014)



Dettaglio, San Sebastiano. Innsbruck, Chiesa dei Tre Santi: 1898, mosaico sulla facciata, 40mq (bozzetto: Philipp Schumacher, esecutore: Neuhauser'sche Mosaikanstalt)



Flaurling, Via Crucis: 1966, 12 mosaici (bozzetto: Herbert Wachter, esecutore: Josef Pfefferle)



Dettaglio, durante il lavoro. Natters, cappella: 1990, mosaico parietale, 171 x 190 cm (bozzetto: Richard Kurt Fischer, esecutore: Storch Mosaik)